

DA MICHAEL JORDAN... ALLA MONTAGNA

Le scarpe, un Killer, Michael Jordan,
la montagna, il mare... e ancora
scarpe

:

1 Perché ho scritto il libro:

- film AIR+ SCARPA Tonalì **MB** di NIKE e il video su Montebelluna di NIKE.
- Tiziano Graziottin e Vittorio De Cesaro...memoria..articolo del 1986.
- Giornalista del Corriere della sera...Booksprint/ Albatros/ Traduzioni. Cinese e **C.H.Wang**...Libro e Feng Tay...**coincidenza dei tempi**.....

..... **Aggiunto due anni dopo!**

IL SORPRENDENTE INCROCIO DOPO MOLTI ANNI.

Un paio di anni dopo la pubblicazione e la distribuzione di questo mio libro, di seguito anche tradotto in cinese, cercai di contattare C.H.Wang con l'obiettivo di inviargli la versione nella sua lingua, fortunatamente con successo malgrado avessi solo inviato un breve messaggio nel sito FENG-TAY nella "casella CONTATTI", C.H. appena fu informato dalla segretaria della mia ricerca mi contattò con entusiasmo e con parole di vera amicizia! Bene! Dopo avergli spiegato il motivo del mio tentativo di contatto dopo tanti anni e scambiata qualche chiacchiera sui tempi passati, è emerso che anche lui verso la fine del 2022 aveva scritto una sua biografia, nella quale mi nominava in ben 3 pagine come colui che ha contribuito al suo successo. Entrambi ci eravamo inconsapevolmente, e quasi contemporaneamente nominati molto positivamente nei nostri rispettivi libri.

2 Storia:

- Fuga dalle scarpe: tessile.... ufficiale.. la plastica.....
film il laureato...ritorno alle scarpe con la plastica negli scapori da sci.
- Nordica...Simod...**KILLER**...SPORT STYLE....ASIA: primo viaggio 1978..

- *Quindi, come nelle classiche barzellette all'italiana, il viaggio era previsto per uno Svedese, un Tedesco, un Francese e un Italiano, ma nessuno dei protagonisti immaginava nemmeno lontanamente che al ritorno a casa per ognuno di Noi nulla sarebbe rimasto come prima, il più grande cambiamento di vita professionale sarebbe stato comunque il mio.....*
- FENG TAY (C.H.Wang)...ITA'LY.....**Mark Parker..NIKE.** dopo president of NIKE per 20 anni.

3 AIR JORDAN 2:

-Nike Produzione tennis con me 1983... **Noi nella piccola Montebelluna eravamo diventati gli unici che giornalmente interloquivano dall'Italia con NIKE e per i quali NIKE aveva creato un ufficio apposito: incredibile e inimmaginabile fino a pochi mesi prima.**

- **1985 M.Jordan firma con Nike..** esibizione a Trieste...
- Mark Parker pensa ad una Air Jordan MADE in ITALY dopo Gucci..Armani..etc. con mia firma.
- Bruce Kilgore..Io..SportSTyle..Storie Varie su Jordan (infortuni etc.)
- Riko sport... Sportime...delocalizzazione..
- **FINE produzione NIKE 1987/88 ..cause varie...**

4 STORIA seconda parte:

- Yugoslavia.....Romania,con **Di Paolo....**
Il presidente Ford e il segretario di stato Henry Kissinger firmarono un accordo economico con Ceausescu nel giugno del 1975, gli Stati Uniti si impegnarono per aiuti economici e sostegno industriale alla Romania dopo che nel 1973 Ceausescu aveva interrotto i rapporti con l'URSS, alcune delegazioni di industriali soprattutto manifatturieri furono inviati in Romania per attuare il piano, tra questi anche Antony Di Paolo per le scarpe.....
Bulgaria (fabbriche Armi)...**IL BASKET e Brusatin e Draganova....**
 La montagna...
- **storie varie..** tragiche e comiche.
- Uscita forzata dalla produzione In Italia e Europa....soci e società
-
- Asia con Sunshine...**INCONTRO CASUALE assieme a C.H.WANG.**
- *Giungemmo davanti a quella che secondo "l'immaginazione" di C.H. avrebbe dovuto essere una pizzeria italiana. Claudio ed io ci scambiammo uno sguardo interrogativo: cosa c'entravano con l'Italia le bandiere bavaresi e le altre decorazioni a scacchi bianco-azzurre tipiche bavaresi? La prendemmo tra il curioso e l'ironico senza commenti, entrammo: l'aspetto era ancora più sconvolgente, un mix di strani gusti con tavoli in legno spessi e pesanti alla*

hofbrauhaus di Monaco di Baviera il tutto mescolato a decorazioni pseudo-italiane come ad esempio alcune bandierine tricolori poste in tutti gli angoli con qualche tocco finale cinese, esclamai: “Che casino”. La qualità e i componenti della pizza seguivano il gusto dell’ambiente: un sapore indecifrabile e non commentabile con belle fette di ananas sopra la pizza come tocco finale, per educazione e rispetto per l’ospite, alla richiesta di cosa ne pensassimo di quella delizia, entrambi rispondemmo all’unisono: “Very good”, sapendo di mentire spudoratamente. In uno dei rari momenti in cui C.H. non parlava di lavoro e mentre stavamo chiacchierando del più e del meno, entrò una signora vestita di bianco con due bambine sui nove-dieci anni che l’accompagnavano tenendole la mano, la sentimmo parlare con il cameriere al bancone, ovviamente non comprendevamo una parola dell’ordine in cinese, più tardi però ci fu chiaro che aveva ordinato quattro pizze “take away”. Nell’attesa si guardò attorno, girò su sé stessa, sembrava vedesse anche lei quella “bellezza” per la prima volta, forse per curiosità femminile gettò un’occhiata furtiva quasi mascherando il movimento passandosi una mano sui capelli cercando di intravedere chi era seduto attorno al grande tavolo alla hofbrauhaus, sembrava quasi avesse riconosciuto qualche voce e in effetti sbarrando i suoi piccoli occhi intelligenti esclamò: “GIORGIO? IMPOSSIBLE!”. Dal 1985 non vedevo JUDY LIAO l’ex segretaria di C.H. che in quell’anno accompagnò me e mia moglie al Sun Moon Lake, fu talmente sorpresa quasi da non notare il suo ex capo, mi abbracciò con forza, poi salutò C.H., in quel momento ebbi la netta impressione di un gelido scambio di saluti, in effetti C.H. più tardi mi confidò che non erano rimasti in buoni rapporti con lei e suo marito MARK LIN, ancora oggi non ne conosco le cause ma negli anni successivi da qualche mezza ammissione compresi che era una questione di soldi ma non conobbi mai la verità. Quasi furtivamente senza farsi notare e mentre per salutarmi mi dava la mano, mi passò nel palmo della mano destra un suo biglietto da visita; le sue pizze erano pronte, prima di uscire sussurrò “Call me please...” (Per cortesia chiamami).

-
- **-TERREMOTO con Riccardo... AEREI** (Incidente TAIWAN 25 MAGGIO 2002).....
-
- **CINA!!** SUNSHINE ...evoluzione CineseShinewide.....George Wenhong..Rinascita...**ATTIVA STUDIO.**

5 Storie comiche e tragiche..e aggiunte su nuove edizioni:

*Uno dei ricordi più esilaranti di quel viaggio si riferisce alla sera del primo giorno quando ci invitarono a cena in un ristorante TEPPANYAKI giapponese la cui grande ed evidente insegna mi fece trasalire: **LA MONA!** Intuii che forse si trattava di un riferimento alla Monna Lisa di Leonardo Da Vinci, ma per un Veneto Trevigiano significava tutt’altro quando con una strana espressione descrissi ai miei compagni di viaggio il significato nel nostro dialetto di quella parola, tutti improvvisamente scoppiammo in un’inarrestabile risata, penso che ancor oggi, se quel ristorante esistesse, i gestori e i*

nostri ospiti se ne chiederebbero il motivo vista l'aria interrogativa che sfoggiavano osservandoci.....

- **ALDO:** Una volta giunti all'hotel chiesi subito informazioni alla reception e in direzione, ma nessuno dei presenti aveva visto o sentito Aldo da tempo! Mentre parlavamo mi girai e lo vidi apparire da un lungo corridoio che portava alla palestra con passo spedito sfoggiando un sorriso disarmante, sarà stata la tensione del momento, ma mi venne quasi voglia di schiaffeggiarlo: era lui, il comico! Ci raccontò ridendo che già il giorno successivo si sentì meglio, il telefono in camera continuava a suonare in continuazione, lui alzava la cornetta, ascoltava in silenzio e a ogni chiamata rispondeva con l'unica parola che conosceva in inglese: yes. Il medico gli telefonava per chiedergli se si sentisse male, se fosse necessario ricoverarlo in ospedale e altre preoccupazioni, a ogni domanda la risposta era sempre la stessa: yes. Il medico allarmato decise di correre all'hotel con l'ambulanza, Aldo traguadò dallo spioncino tutta quella gente fuori dalla sua camera e non aprì mai malgrado le insistenze dei "soccorritori" i quali decisero di entrare forzatamente con il "pass-par-tout", lui li spinse fuori e si barricò in camera per tutto il breve periodo della nostra assenza.
-

Killer look: Qualche tempo fa nel mentre notavo un noto marchio di occhiali e attrezzi sportivi (Killer loop), mi si accese il ricordo di un evento così ridicolo e incredibile che quando al rientro lo raccontai a casa nessuno poteva credere fosse realmente accaduto: Tokio, aeroporto Narita, al ritorno da uno dei primi viaggi in Corea del sud, io e Guenther in quell'occasione viaggiavamo soli, avevamo accumulato già sufficienti miglia Lufthansa per poter sostare in transito nel Business lounge, eravamo un po' stanchi e avevamo saltato la cena, era tardi e nel lounge era rimasto ben poco. Io raccattai tra i tavoli qualche nocciolina, Guenther qualcos'altro che non ricordo, ordinammo da bere: io un'acqua tonica e Lui un cocktail "bloody mary" (Vodka, succo di pomodoro e spezie) ... qualche chiacchierata senza pressione alcuna e qualche risata. In quegli anni si usavano sovente jeans bianchi abbinati a magliette di color chiaro, quella di Guenther in quell'occasione era di un bianco candido così "en pendant" con i jeans, dopo qualche sorsata notai Guenther scuotere il bicchiere sollevandolo a 90 gradi all'altezza della bocca come per raccogliere le ultime gocce rimaste, all'improvviso una "cascata" rossa lo ricoprì quasi interamente tra il petto e la parte superiore delle gambe: una fetta rotonda di limone aveva bloccato circa un terzo del cocktail sul fondo del bicchiere, lo scuotimento liberò il rosso liquido: disperazione! Era quasi mezzanotte, negozi chiusi e valige già in stiva! Qualche tentativo di lavaggi nei bagni con acqua di rubinetto e sapone da mani senza un grande risultato... e l'aspetto di Guenther rimase da macellaio! Fu dura spiegare e descrivere l'incredibile evento alla polizia di frontiera Giapponese che alla vista di quello strano abbigliamento macchiato di rosso sangue rimase perplessa... ma non così impressionata come nel momento in cui lesse il cognome di Guenther: KILLER! Dopo qualche incomprensibile commento in giapponese

tra di loro, il capo della pattuglia esclamò: “*your name is Killer but now you have a real KILLER LOOK as well*” (il tuo nome è Killer ma ora anche il tuo aspetto è da vero Killer)...
ha ha.....

GARY..*Alcune storielle al limite del credibile simpatiche ed esilaranti vissute in quel periodo iniziale di assestamento. Gary iniziò subito a studiare l’italiano, voleva praticarlo sia per sua comodità, sia perché in quegli anni a Treviso le persone che parlavano inglese erano rare, ma e soprattutto in vista di future visite di colleghi americani. Una sera ridacchiando durante una cena ci raccontò cosa successe nei suoi primi tentativi di usare l’italiano. Primo tentativo: entrò in un negozio di frutta, fece un po’ di fila, si avvicinò al bancone e chiese “UOVA”, il bottegaio lo guardò e con un cenno ruotando pollice e indice a mo’ di forcella, gli fece capire che non aveva inteso, Gary ripeté: “UOVA!”. Il personaggio che aveva di fronte in dialetto Veneto esclamò: “Ceo te ghe sbaglià botega” (Ragazzo hai sbagliato negozio!). Ah Ah! Gary avrebbe voluto acquistare dell’uva scambiandone il nome in uova... è probabile che il bottegaio l’avesse capito, ma forse volle mettere alla prova fin dove sarebbe arrivato l’italiano di Gary.*

Secondo tentativo: visita a Treviso di due colleghi della base NIKE Europea in Olanda, seduti al bar sotto la loggia in piazza dei Signori per un drink “all’italiana”, Gary sfoggiò con il cameriere il suo Italiano un po’ “arrotato e masticato” all’americana: “Tre prosciutto” esclamò quasi orgoglioso. Dopo qualche minuto servirono tre piccoli panini al prosciutto, pensò fosse una tradizione di cortesia, avevano sete! Richiamò il cameriere e ripeté: “Tre prosciutto!”. Altro giro di tre panini, quasi soffocavano! Il cameriere passò lì vicino e Gary gesticolando per attirare la sua attenzione con voce quasi strozzata dai bocconi di pane e prosciutto disse: “Three beers please”... Avrebbe voluto ordinare tre bicchieri di “prosecco” fin dal momento in cui si erano seduti confondendo “prosecco con prosciutto” e per non soffocare alla fine si arresero a tre birre!.....

Franjo Dal Sasso, era il nome di un nuovo tecnico Bosniaco sulla trentina che Sergio aveva individuato in Bosnia, conosceva la tecnica per le scarpe, aveva una buona reputazione quindi adatto in quel momento alle nostre esigenze, lo portò con sé al ritorno da un viaggio in Bosnia e lo presentò in azienda, già mi incuriosiva il cognome italiano, quando poi si rivolse a me in un dialetto che sembrava trentino rimasi di stucco e chiesi: “*Ma hai già lavorato a Trento e dintorni?*”. Ed ecco la sorprendente storia: era una delle prime volte che veniva in Italia, proveniva da Prnjavor in Bosnia, in quella regione fin dalla fine dell’ottocento si era insediata una comunità proveniente dalle montagne del Trentino e ancora parlavano proprio il dialetto trentino, la storia racconta che sembra fossero arrivati in quei luoghi a seguito di una truffa. Il loro paese nei pressi di Castel Tesino in provincia di Trento come quasi tutte le popolazioni isolate di allora era nella povertà assoluta, un giorno sembra fosse arrivato in paese introdotto dal parroco un signore ben vestito e dalla parlantina affascinante, molti degli abitanti comprendevano poco l’italiano, si presume quindi fossero stati abbagliati dalle storie e dalle promesse che questo signore inanellava una dietro l’altra. Si

riunirono in chiesa e decisero, vendendo quel poco che avevano per cambiare la loro povera vita, di racimolare i soldi necessari per acquistare i biglietti di un “bastimento” diretto in Brasile a *Caxias do Sul nello stato di Rio Grande do Sul* dove altri Veneti e Trentini si erano già insediati e descritto dal “sensale” come una bellissima nave da crociera dei nostri giorni. Partirono a piedi, purtroppo una volta arrivati a Trieste scoprirono che nessuna nave in realtà esisteva: il signore ben vestito e dalla parlata per loro esotica e affascinante, approfittando della loro ingenuità e della loro povertà, li aveva semplicemente e brutalmente truffati. Forse per la disperazione, forse per la vergogna o per il fatto che non avessero nessun'altra scelta e nulla da perdere, proseguirono, si presume sempre a piedi, verso l'entroterra slavo fino ad insediarsi in zone se pur pianeggianti boschive, per poi proseguire nella stessa povera vita di prima... forse ancor più povera.....

NEW YORK.. NEW YORK..

come la famosa canzone di Liza Minelli, collego questa città alla musica per raccontare l'unico strano evento successo tra l'imprevisto e il ridicolo. La visita alla città fu ovviamente sorprendente per tutti, la megalopoli riserva molte sorprese, mi venne richiesto per la seconda serata di soggiorno di trovare un locale con “LIVE Music” lasciando così i ragazzi da soli in Hotel, chiesi informazioni alla reception, mi indicarono un libriccino adagiato davanti al loro trafficato bancone, lo aprii e tra le varie “performances” individuai un locale nella periferia di Manhattan con musica Blues Live! Prendemmo un grande Taxi tipo Limousine per sei persone, attraversammo quartieri impressionanti con “barboni” che per passare la notte erano accovacciati all'interno di cartoni da imballaggio. Appena entrati in questo strano locale, oltre al piccolo palco c'erano solo alcune file di sedie e un bancone per la mescita di bevande, dopo esserci accomodati notando i vari personaggi che ci circondavano ci rendemmo conto di essere capitati in un locale per gay: uomini e donne! La cantante era una “Drag Queen” trans, dopo qualche minuto anche Cino iniziò a guardarsi attorno e realizzò la situazione, si girò lentamente verso di me con la mano che gli nascondeva parzialmente la bocca ed esclamò: “Giorgio se dovessi andare in bagno e mi cadessero 100 Dollari non penserei nemmeno per sogno a chinarmi per raccogliarli”... scoppiasti in una irrefrenabile risata!

Folgore: questo era il nomignolo che i suoi colleghi avevano affibbiato a un nostro tecnico italiano; alto, fisico asciutto, struttura quadrata: era stato militare nei paracadutisti proprio nella famosa compagnia di paracadutisti “FOLGORE” di Pisa. Una sera lo aggredirono in centro a Bucarest, ebbe una spalla lussata ma mandò un messaggio che quei delinquenti forse ancora ricordano e non solo loro: quattro malfattori mandati in ospedale con fratture a ginocchia e braccia, era cintura nera di karate, non saprei di quale “dan” propendo per il quarto visti i risultati, si vociferava tra i colleghi che uscisse spesso deliberatamente la sera attraversando i quartieri più pericolosi della città pronto ad “allenarsi”. Dopo la tragica morte del giovane figlio in un incidente d'auto ritornò in Italia e non ripartì mai più.

TIRGU MURES: Ci “imbarcammo” tutti verso la meta, chilometri e chilometri, transitammo di fronte al famoso castello del Conte Dracula in Transilvania poi su e su verso il PASSO SINAIA tra boschi con pini altissimi ovunque, arrivati sopra la montagna l'impressione fu che avessimo sbagliato strada: eravamo arrivati in Svizzera! Era tutto bellissimo non poteva essere la Romania quella! Palazzi e chalets in pietra e legno di stile nordico, bei ristoranti e tutto edificato nello stesso stile, l'unica nota stonata erano gli impianti da sci un po' arrugginiti che davano l'impressione di non essere funzionanti da un po' di tempo, ci arrestammo per qualche minuto, Maximilian ci spiegò che era sì una meta turistica ma soprattutto il buen retiro dei funzionari “comunisti” dello stato, pensai: “I soli fortunati in quel paese”.

Mentre Maximilian mi descriveva le agiatezze dei funzionari del governo di Ceausescu mi venne in mente una frase di George Orwell tratta dal suo libro del 1945: *Animal Farm*:

“TUTTI GLI ANIMALI SONO UGUALI...MA CI SONO ANIMALI PIU' UGUALI DEGLI ALTRI.

DON e LYDIA: Dopo qualche giorno passato a Firenze noleggiarono un'auto e partirono: tempo impiegato da Firenze ad Altivole? Più di cinque ore invece delle classiche tre ore! Ero in attesa pensando che non arrivassero più, che avessero cambiato idea. Guardavo di tanto in tanto fuori dalla finestra del mio ufficio quando vidi entrare un'auto dal cancello principale: erano loro. Scesero ridacchiando, si presentarono ma con ancora un residuo di risata tra i denti, stentavano ad arrestarla scambiandosi sguardi reciproci quasi ridicoli, non ne capivo il motivo e per apparire interessato più che curioso chiesi se avessero incontrato dei problemi seri per aver impiegato più o meno il doppio del tempo necessario da Firenze ed ecco il motivo delle risate: negli Stati Uniti le strade di lunga percorrenza sono indicate con numeri che appaiono in cartelli intervallati uno dall'altro da poche miglia: le famose **Route 50**, 51, 66, 1 south, 1 north, 100, 101 e così via, una serie di numeri. Una volta usciti da Firenze, diedero un'occhiata superficiale alle carte fornite dal rental car e presero la strada per loro giusta: la 50! Era la prima volta che guidavano un'auto in Italia, erano tranquilli seguivano sempre la strada 50 senza deviazioni di sorta... solo che ovviamente la 50 non era altro che il limite di velocità che i cartelli indicavano entrando nei centri abitati, quando passarono per lo stesso centro per la terza volta dubitarono che qualcosa non andasse e finalmente si fermarono chiedendo aiuto ai vigili urbani che dopo le indicazioni dovute non poterono trattenere una fragorosa risata!.....

Per Don Firenze probabilmente non era la parte geografica dell'Italia che gli confaceva di più visto il precedente della “Road 50”, dopo un po' che ci frequentavamo quando rimaneva per i weekend passavamo assieme le domeniche tra i Colli Asolani e Bassano, un weekend qualsiasi decise invece di prendere il treno al sabato mattina da Montebelluna per Firenze con ritorno alla domenica sera, gli chiesi se voleva che l'accompagnassi, compresi che avrebbe preferito stare un po' solo. D'abitudine al lunedì verso le 8.30 lo andavo a prendere all'Hotel Bellavista, quattro chiacchiere alla reception con il proprietario mentre attendevo

che Don terminasse la colazione, questa era la normale prassi da qualche anno, quel lunedì mi dissero che era rientrato in taxi molto tardi, verso le tre di notte. Attesa, attesa, attesa... non scendeva! Ero preoccupato, salii al piano della camera e lo incrociai nel corridoio con una mezza risata simile a quella della storia della famosa "Road 50", mentre faceva colazione mi fece cenno ruotando la mano in avanti che mi avrebbe raccontato l'avventura subito dopo, il tempo di un cappuccino e iniziò la storia con un'espressione stranita, quasi ridicola: "Giorgio devo assolutamente andare a lezione d'italiano" e rise: all'andata non incontrò nessun problema con il treno, dopo circa 3 ore era in centro a Firenze – Hotel Excelsior, belle passeggiate, visite ai Musei e classico giro tra negozi di scarpe che era la nostra deformazione professionale – alla domenica pomeriggio arrivò alla stazione centrale in orario, diede uno sguardo al tabellone per individuare il binario giusto, binario 7, il treno era in perfetto orario, passò il sottopasso salì le scale, lesse la dicitura sul display: era nel posto giusto, tutto semplice e perfetto! Destinazione TREVISO, perfetto! Solo che TREVISO e TARVISIO non sono la stessa città e la distanza da Montebelluna non è la stessa! Il tempo intercorso tra la partenza e l'arrivo fu il primo dubbio che lo colse, poi quando il treno invertì la direzione di marcia capì definitivamente che qualcosa non andava, contattò il capotreno per chiarimenti e scoprì che era a oltre 200 km da Montebelluna, panico! Gli suggerirono anche per l'orario oramai tardo di scendere a Udine come prossima fermata, scese e prese un costoso taxi arrivando all'hotel a notte inoltrata.

ROMANIA/BULGARIA avventura sul confine... Sempre noi tre ma questa volta a pochi giorni dal Natale, non vedevamo l'ora di arrivare a Ruse fare il nostro lavoro e rientrare a casa per le feste natalizie, ci stavamo avvicinando a più o meno 20 chilometri dal confine: la coda di auto, quasi tutte con targa turca e tedesca, iniziava già! Eravamo stati sorpresi dal ritorno a casa dei Turchi dalla Germania: le fabbriche tedesche chiudevano per le vacanze natalizie e i lavoratori turchi transitavano per il Bosforo. Don era molto nervoso, la sua tradizionale flemma sparì, non l'avevo mai visto così, il tecnico L.L.Been invece pareva rassegnato, in ogni caso io non avevo la minima intenzione di rovinargli e rovinarmi le vacanze e tentai un azzardo: freccia a sinistra e venti chilometri di sorpasso sulla corsia opposta con le frecce di emergenza accese rallentando solo per fare spazio quando qualche rara auto proveniva in senso inverso, arrivammo velocemente davanti alla sbarra senza mai fermarci, I due americani sembravano terrorizzati, non avevano mai aperto bocca fino ad allora, silenzio di tomba e atmosfera thrilling, Don uscì con "Now we will go to Jail..." (Ora andremo in prigione), lo memore dell'impressionante effetto che l'anno precedente fecero i due passaporti blue americani sulla polizia di frontiera, avevo azzardato quella mossa incosciente, l'alternativa era molto probabilmente passare il Natale in un triste hotel bulgaro. Ero teso e sinceramente non avevo la minima idea di cosa sarebbe successo, presi i due passaporti USA blue li posai sopra al mio e pensai "Che Dio me la mandi buona" il poliziotto impressionato dalla combinazione quasi militare dei passaporti blue americani con tre passeggeri di cui uno in "blazer" blue su una grande Jeep blue americana, diede uno sguardo sfuggente ai tre passaporti, sbirciò dal finestrino al lato opposto al mio, vide Don con i candidi capelli, si mise sull'attenti fece il saluto militare e chiese "DIPLOMAT?",

serio replicai: “*YES DIPLOMAT*” e via di corsa appena aperta la sbarra, i due Americani rimasero increduli e sbigottiti in un silenzio totale... subito dopo il passaggio del confine scoppiammo tutti in una fragorosa risata: questa volta era andata più che bene, Don continuava ad applaudire.

CINA:

Prima “rivoluzione”: le montagne sparite.

Come dicevo, con molti clienti oltre che per MEINDL, le mie visite si susseguirono una dopo l'altra per quasi ogni mese per oltre quindici anni , il Quanzhou Hotel era la nostra prima base, il percorso per raggiungere la fabbrica attraversava una zona montagnosa ad appena qualche chilometro dalla destinazione: alla sinistra appena fuori da un tunnel avevamo quindi delle alte montagne, ogni volta che percorrevamo quella strada notavamo che anno dopo anno ruspe e camion partendo dalla cima le stavano abbassando, bene! Dopo tre anni le montagne erano sparite e al loro posto appariva una grande pianura dove già edificavano degli alti palazzi!

Seconda “rivoluzione”: treno superveloce.

Il Comitato Centrale aveva programmato la costruzione del famoso treno ad alta velocità Hong Kong... Shanghai... e più tardi anche su Pechino: come insegnarono gli antichi romani quale era il modo più semplice e funzionale per tracciare i percorsi? Tirare una linea retta tra la partenza e la destinazione finale, se qualcosa o qualcuno si fosse trovato di mezzo andava semplicemente rimosso. Nei cinque anni che furono necessari alla costruzione della ferrovia fummo testimoni di abbattimento di palazzi, case, templi, alte montagne e per chi era più “fortunato” mantenere la casa ma con il treno ad alta velocità che transitava a pochi metri dalla parete più vicina al tracciato: tutto per il “bene” pubblico!

Lo scempio e il sacrificio: il fuoco.

Con lo stesso principio il governo locale decise di ampliare una grande zona commerciale dove la pianura aveva rimpiazzato la base della famosa montagna “sparita” abbattendo tutto ciò che si trovava di nuovo o antico di mezzo. Esattamente dalla parte opposta dell'entrata principale della fabbrica SUNSHINE era previsto dal piano della “comunità” il tracciato della strada di collegamento della città con questa nuova area. Una bella casetta antica di stile tipico del luogo con tetto a travi ricurve, decorazioni e tegole cinesi in terracotta, aspetto da classica cartolina cinese, stava proprio nel mezzo del tracciato, le autorità preposte tentarono più volte senza successo di convincere le persone che ci vivevano ad accettare l'offerta di un appartamento in un grande palazzo e lasciare quella loro bella casa. Costruirono la strada arrivando fino all'uscio di quell'abitazione nella quale viveva una vecchia signora con il figlio e prima da generazioni ci avevano vissuto i suoi avi, né il figlio né la madre volevano accettare un piccolo appartamento in cambio dell'abbattimento della

loro amata casa, resisterono per qualche tempo, un mattino ed io ne fui testimone oculare, arrivarono le ruspe, i camion e tanta polizia, un uomo con il megafono che dava l'impressione di essere un politico locale intimò al figlio e alla madre di uscire dalla casa: avevano l'ordine di abbatterla quella mattina! La madre uscì quasi subito vestita di nero camminando lentamente trascinandosi a fatica, il figlio uscì poco dopo con una tanica di benzina nella mano destra, ne versò totalmente il contenuto sopra la sua testa svuotandola, gettandola poi con rabbia lontana a qualche metro... e si diede fuoco!! L'unica persona che cercava di correre verso quella terribile massa infuocata fu la madre, trattenuta a stento. Le autorità dopo aver usato qualche estintore attesero che l'incendio si fosse spento, con la benna di una delle ruspe spostarono il corpo carbonizzato e iniziarono immediatamente ad abbattere la casa! Io guardai la lunga scena dalla finestra di uno degli uffici di SUNSHINE e mi convinsi ancor di più perché non fossi mai stato comunista! Ogni mattina per anni la vecchia madre si recava nell'esatto posto dove il figlio era morto dove nel frattempo era sorto il marciapiede della nuova strada, depositava dei fiori per poi far scoppiare i tradizionali petardi commemorativi funebri cinesi che noi sentivamo crepitare dagli uffici.... prima di andarsene triste, lentamente e sempre vestita di nero!

VIETNAM..varie arrivati per primi 2002..... La situazione oggi dopo 50 anni è totalmente cambiata in modo quasi incredibile e inspiegabile se non con le seguenti considerazioni: mentre si viaggia lungo l'autostrada dorsale che percorre da nord a sud tutto il Vietnam da Hanoi almeno fino a Haiphong dove sono arrivato più volte, sconvolge la vista di un'infinità di cimiteri a destra e a sinistra dell'autostrada, la maggior parte dei quali contengono i resti dei milioni di Vietnamiti che sono morti durante la guerra con gli Stati Uniti bene! Ora sapete verso quale nazione il Vietnam esporta la maggior parte dei beni prodotti? Gli STATI UNITI!!

E qui mi viene ancora una volta riconfermato che il denaro e gli affari vincono sopra ogni altra cosa: sopra milioni di morti da una parte e 58.220 dall'altra.....

UIGURI

Anche e soprattutto con il mio apporto la SUNSHINE nei primi anni ebbe una crescita talmente veloce che fu difficile pianificare alcune variabili, la capacità organizzativa di "The Woodman" combinata con la tenacità di Judy diedero un impulso talmente rapido che portò alla difficoltà di reperire manodopera nell'area di Fujian; quando ne parlai in Italia nessuno poteva credere che in un paese con quasi un miliardo e mezzo di abitanti fosse difficile trovare degli operai.....

Capitolo 68

GIGI: LA FINE DI UN GENIO.....

L'ACCUSA SU GEORGE: *Xiu.com vendeva online prodotti d'alta moda soprattutto europei ma anche americani: tutti originali! nessuna copia! Altrimenti la sua fama sarebbe caduta miseramente nel marasma di tutte le copie cinesi; Prada era uno dei marchi importanti che commercializzava in Asia, il sistema era studiato in modo che la casa madre dei marchi fornisse direttamente alcuni modelli e un'altra parte arrivasse dal mercato parallelo, l'Italia era la principale fonte di approvvigionamento, tutto legale! Sembra... e dico sembra nel senso che informazioni ufficiali non ne esistono, solo la storia che mi raccontò Simon, pare che Prada avesse visto nel sito Xiu.com alcuni modelli di borse vendute in Cina a un prezzo impossibile per quel mercato, non tanto per il valore in sé ma calcolando l'altissimo tasso doganale da applicare al prodotto; sospettando quindi una contraffazione inviò una dettagliata denuncia all'autorità doganale cinese preposta. L'indagine portò alla luce un sistema collaudato e usato da moltissimi in Cina non solo da Xiu.com: il "traffico" di beni di lusso dal vicino Hong Kong dove le tariffe doganali erano ridicole. Le merci venivano nascoste all'interno di mezzi che trasportavano soprattutto generi alimentari, dagli ortaggi, ai meloni e molto altro. L'accusa era di CONTRABBANDO.*

IL MARE: La Barca per caso Da quegli anni, da quei giorni la mia vita invertì ancora una volta la direzione: dalla montagna verso il mare.....

Capitolo 78

RIFLESSIONE FINALE ATTUALIZZATA.

(dopo due anni)

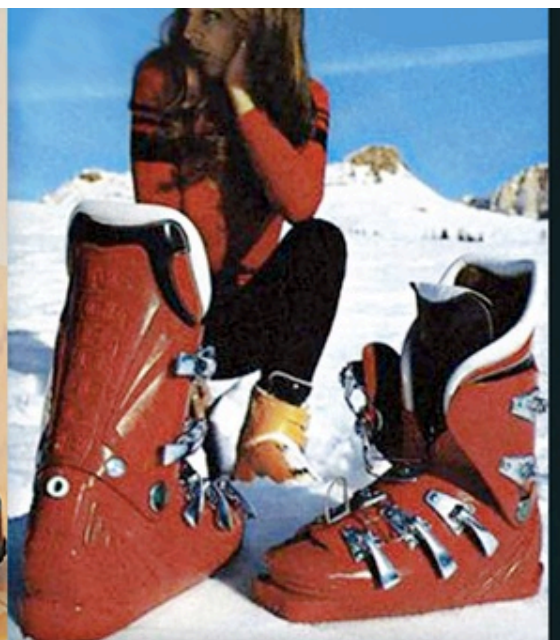
Tutte le storie e le avventure raccolte in questo libro raccontano fatti avvenuti in un arco di tempo di circa 50/60 anni... fino al 2020 in corrispondenza al COVID e all'ultimo dei miei innumerevoli viaggi in Asia dal 1978. Ora tuttavia dalle informazioni, dai video e dai contatti giornalieri con la nostra "base" nel Fujian in Cina, mi rendo conto che negli ultimi 5 anni l'evoluzione della CINA in questo breve lasso di tempo ha trasformato un quinquennio in "un'era preistorica". Se ai tempi dei miei primi viaggi ogni settimana di lavoro nelle fabbriche Cinesi ci trasmetteva quasi orgogliosamente la sensazione che in occidente fossimo allora avanti di 20 anni, ora in realtà è esattamente l'opposto: tutto ciò che sta accadendo in Cina mi fa pensare che stiamo perdendo "la battaglia". La loro organizzazione sociale "Orwelliana" a tutti i livelli, a partire dall'educazione e dalla rigida struttura nelle scuole organizzate fin dalle primarie in funzione del QI "quoziente intellettuale", quindi non risultato di libere scelte, aggiunta alla determinazione nelle decisioni chiave di alcuni uomini o probabilmente di un solo uomo e ad altri fattori chiave non applicabili nei nostri Paesi occidentali (Società occidentali che non saranno ovviamente disposte a rinunciare alla conquista delle nostre libere scelte, della libertà di parola, di espressione e in generale della libertà nella vita di tutti i giorni), questo purtroppo non ci permetterà di competere negli anni a venire e giorno dopo giorno si sta evidenziando già

in quelli attuali. Che fare? Dovremmo forse copiare i Cinesi come a suo tempo loro copiarono Noi, investire in ricerca e sviluppo come loro, puntando alle tecnologie sostenibili dimenticando l'immagine errata della CINA che abbiamo avuto finora in testa, ora le città sono pulite, i fiumi limpidi e le auto elettriche circolano ovunque riducendo così le immissioni nell'atmosfera come hanno fatto da oltre 20 anni a questa parte con le moto e i motorini a scoppio eliminandoli totalmente dalla circolazione, questo perché il futuro è lì. Abbiamo le conoscenze e l'esperienza per farlo. Si dice che la globalizzazione è finita ma non è vero, solo il flusso delle idee e il denaro ora hanno invertito la direzione andando verso quella opposta, dovremmo correre subito ai ripari. I Cinesi hanno investito negli ultimi 10 anni i loro enormi guadagni in ricerca e ora producono autonomamente e meglio di noi, ora hanno anche i loro marchi o acquisiscono marchi nostri morti per poi resuscitarli e venderci i prodotti fatti da loro ma con i nostri bei nomi un tempo famosi ben in vista.

Un generale che adotta solo tattiche a breve termine, tipo i dazi o la denigrazione mediatica dei loro prodotti, potrà vincere una battaglia ma senza strategie perderà sicuramente la guerra.

Tra le varie affermazioni di Einstein, alcune delle quali già precedentemente citate in questo libro, ce n'è una che si adatta perfettamente alla situazione attuale: *“Non possiamo risolvere i problemi con lo stesso pensiero e le stesse azioni che abbiamo usato quando li abbiamo creati”*.





Nordica Astrals.
Custom foam fitted in minutes.



Nordica

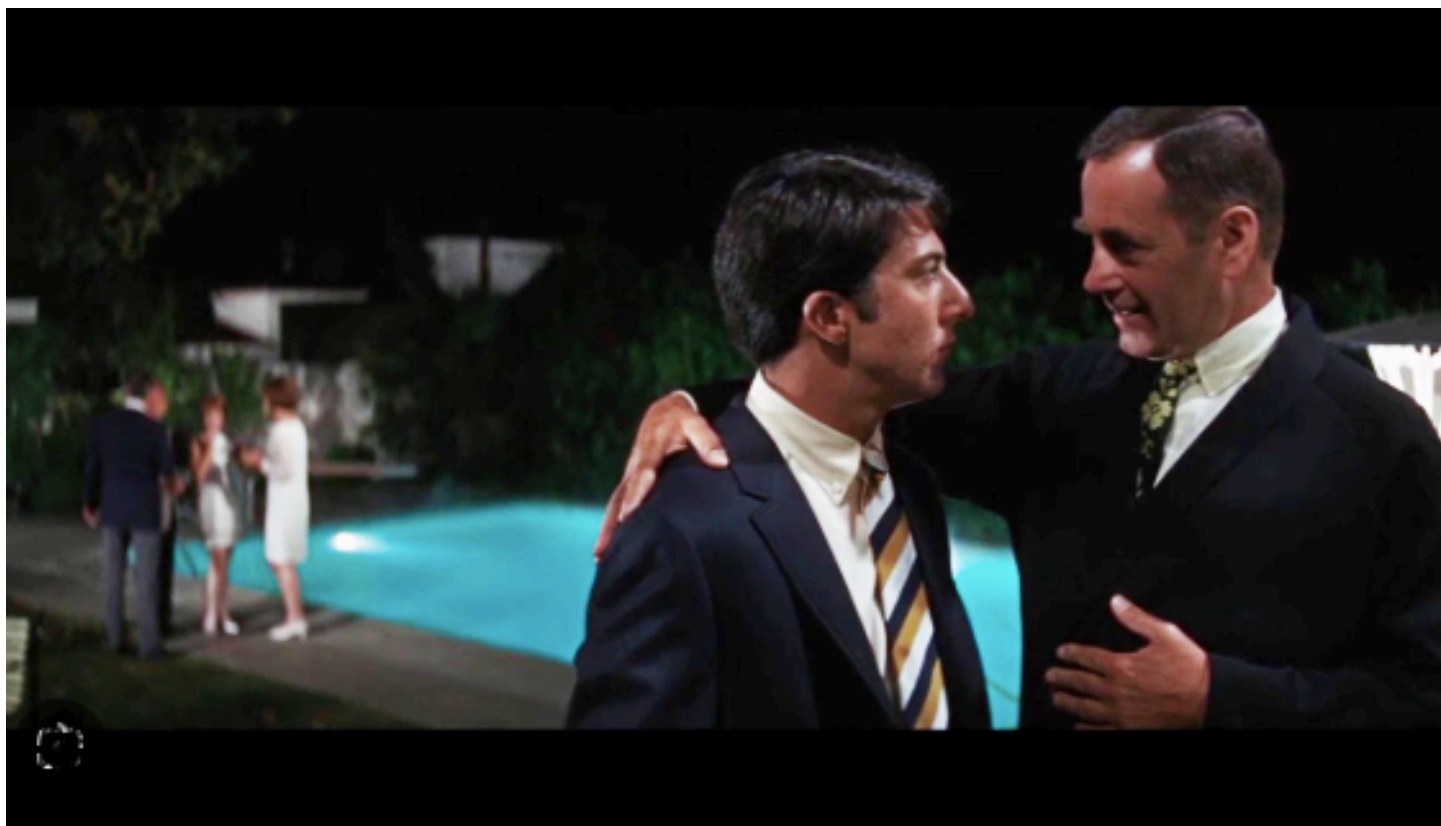
The best
of the
bunch.



Nordica from Beconta

1970/1972 ..

DALLA PELLE ALLA PLASTICA



Una sola parola: plastica! DAL FILM: IL LAUREATO









拆迁房屋、卖用石料
大小挖掘机、推土机出租
承接一切大中小工程

小康

微信/QQ: 312933106

手机: 185 0595 9165



工作范围

承接一切石料、机械及建筑材料、
承接一切土石方、桩基、厂房、学校、公路、古井
地面平整、清淤、挖鱼塘、挖水井、挖排水
挖土、挖、卖用大小石料（条石、板石）等。

全心全意为您服务 欢迎来人来电咨询



Air - La storia del grande salto

→ 2023 · Sportivo/Drammatico · 1h 52m



SCARPA NIKE TONALI MB





MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

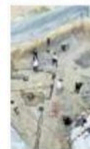
Gli scavi a Lio Piccolo (Cavallino)

Dalla laguna emerge un magazzino del sale romano

Un settore delle monumentali strutture in legno di un edificio collegato a una filiera produttiva, probabilmente un antico magazzino per il sale, di epoca romana, è emerso negli scavi archeologici della cosiddetta "villa marittima" di Lio Piccolo, località della Laguna Nord di Venezia nel Comune di Cavallino Treponti.

La scoperta è avvenuta nell'ambito del Progetto "Vivere d'Acqua" appena concluso da parte dell'Università di Ca' Foscari. L'edificio aveva una fossa di fondazione larga 1,5 metri e profonda altrettanto, dove gli antichi romani hanno depositato, a coppie, lunghe e possenti travi di legno, spesso

25-30 centimetri. Sopra di esse erano appoggiati, senza chiodi o caviglie, numerosi tronchi di quercia, ancora conservati, corteccia compresa, con un diametro di 60/70 centimetri. L'argilla lagunare usata come riempimento della fossa garantisce solidità della fondazione di un edificio in legno, circondato dalle acque,



che poteva sopportare un carico di pesi notevolissimo. L'ipotesi di lavoro a cui stanno lavorando i direttori del progetto, Diego Calao e Daniela Cortica, è che questo edificio possa essere una delle strutture delle antiche saline romane presso la costa, usato per conservare il sale appena prodotto nelle vicine aree presso l'attuale isola delle "Saline".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Mentre il colosso Usa Nike rende uno straordinario omaggio allo Sportsystem trevigiano con un video e inserendo l'acronimo MB sulle calzature di Sandro Tonali, la ristampa di uno storico poster diventa l'occasione per far conoscere alle giovani generazioni che le leggendarie scarpe utilizzate dalla stella del basket americano furono concepite e prodotte in città. E ora ci sarà una riedizione

Made in Montebelluna Così Air Jordan volava

LA STORIA

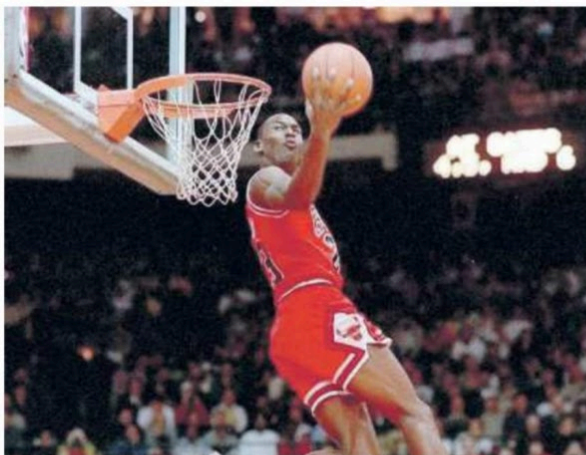
E' stata la capitale mondiale della calzatura sportiva, la piattaforma produttiva dalla quale uscivano gli scarponi da sci per Tomba la Bomba come per l'ultimo dei principanti, gli scarponi da calcio per gli assi del pianeta (da Gullit a Baggio, da Antognoni a van Basten) e per i ragazzini pieni di sogni, le scarpe da tennis con le quali Bjorn Borg si inginocchiava a Wimbledon dopo aver battuto John McEnroe. Il distretto di Montebelluna resta un fenomeno planetario nell'ambito del "tutto per lo sport", sia pure con uno spostamento dall'aspetto produttivo a quello della ricerca e del design, ma al fatto di essere ancora "capitale" sembrano crederci poco gli stessi montebellunesi se è vero che ormai da diversi anni i tabelloni di arrivo alla città non rivendicano più orgogliosamente il titolo ma si limitano a testimoniare l'origine paleoveneta della città (forse si pensa sia più chic).

L'OMAGGIO

Ma ora uno straordinario omaggio alla centralità di Montebelluna nel contesto della calzatura sportiva arriva dalla potenza produttiva mondiale di maggior appeal, l'americana Nike, che nell'operazione di lancio delle scarpe di Sandro Tonali, star del Milan in grande ascesa nei verdi teatri del football italiano e internazionale, esalta il ruolo della città veneta proprio sotto il profilo della capacità di creazione di scarpe "artigianali" di altissima fattura da un lato e di massima modernità in termini di innovazione, sviluppo e design dall'altro. Al punto che il riconoscimento non viaggia solo nei video promozionali che stanno spopolando sui social ma si consolida perfino nell'acronimo "MB" inciso nelle scarpe della linea Tonali. Questo riconoscimento a Montebelluna e al suo hinterland - dove tuttora alla "resistenza" di tanti marchi storici in un contesto mondiale sempre più complesso si abbina la vitalità di tante produzioni spesso iper specializzate, appoggiate da decine e decine di studi di progettazione e ricerca - non si esaurisce però qui. A fine dicembre infatti ci sarà da parte di Nike una riedizione delle scarpe da basket "Air Jordan 2", con le quali il mitico Michael Jeffrey Jordan sfidava la gravità per le sue incursioni a canestro.

L'INCONTRO A TAIWAN

L'IMPRENDITORE CHE LE CRED: «I MANAGER DI PORTLAND VOLLERO LA SCRITTA "STYLED BY GIORGIO FRANCO". NON ERA MAI SUCCESSO»



LEGENDA Dall'alto in senso orario Michael Jordan in entrata con la maglia dei Chicago Bulls; il campione del Milan Sandro Tonali; il creatore delle Air Jordan 2 Giorgio Franco (a dx) con Vittorio De Cesaro; l'acronimo MB sulle scarpe Nike



Ebbene non molti sanno che quelle scarpe leggendarie furono concepite e prodotte proprio a Montebelluna da Giorgio Franco - oggi 71enne - che col suo studio "Attiva" è una delle grandi firme del "made in" trevigiano. «Era il 1986 e mi trovavo a Taiwan per un viaggio di lavoro - ricorda Franco - quando in una fabbrica



mi capitò di vedere una scarpa da basket Nike (la Air Force). La presi in mano e notai subito che la calzatura era rigida, poco funzionale all'attività di uno sportivo. Cominciai così, in modo abbastanza casuale, uno scambio di idee con Mark Parker (che da allora ne ha fatto di strada: per 20 anni CEO di Nike, ora è executive chair-

Sandro Tonali è il testimonial delle scarpe Nike "Tiempo Legend IX Elite" realizzate a Montebelluna e appena lanciate



to, in stretta collaborazione con l'allora product manager di Nike Bruce Kilgore, per mettere a punto gli stampi ma alla fine uscirono delle scarpe veramente ad altissima tecnologia, le prime con supporto a due densità. Un gioiello che piacque subito agli americani, al punto che la responsabile marketing del colosso di Portland volle enfatizzare il più possibile il made in Italy - già allora apprezzatissimo in Usa - e fece mettere su scarpe e scatole la scritta "Styled by Giorgio Franco". L'unica volta nella storia di questo marchio che le Air Jordan avevano un riferimento anche ad un altro nome oltre a Jordan stesso. Conseguì alcune paia a Michael Jordan prima di una partita a Boston dei Chicago Bulls, era entusiasta, diceva che erano nettamente migliori e più confortevoli rispetto alla prima versione». Un paio d'anni dopo lo spaventoso crollo del cambio dollaro/lira rese impossibile per Nike la produzione in Italia, ma i manager della multinazionale americana non hanno mai dimenticato quella prima esperienza e a metà degli anni '90 - dopo l'acquisto della Bauer - decisero di tornare nella Marca installando un proprio centro di produzione e ricerca nel distretto montebellunesi con "specializzazione" proprio nelle scarpe da calcio di alta gamma.

L'ORGOGGIO

Comunque sia, nell'immaginario dei montebellunesi (non molti) consapevoli di "come" nacque la Air Jordan 2 c'è l'orgoglio per aver contribuito a far "volare" MJ, uno dei più grandi campioni della storia dello sport, non solo del basket. Al punto che Vittorio De Cesaro, titolare de "La Terrazza" - locale storico della città, "tana" di tanti addetti ai lavori dello Sportsystem - ha deciso di far ristampare un poster originale dell'epoca che pubblicizzava il lancio mondiale della Air Jordan 2: un "tesoro" rispuntato dalla soffitta. «Ne ho parlato proprio con Giorgio Franco - sottolinea De Cesaro - e mi è venuta l'idea di valorizzare questa testimonianza della intraprendenza e della genialità degli imprenditori e dei designers locali che ha portato Montebelluna ad affermarsi come capitale mondiale della scarpa sportiva. Lo faccio soprattutto per tanti ragazzi che stanno dimenticando questa storia o peggio non l'hanno mai conosciuta e però sono tuttora affascinati dalla straordinaria carriera di un'icona come Michael Jordan». Non a caso recentemente votato come lo sportivo americano più grande di sempre: del resto, MJ era "l'uomo con le ali".

Tiziano Graziottin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITTORIO DE CESARO: «È IMPORTANTE CHE I RAGAZZI SAPPIANO CHE STRAORDINARIA STORIA HA ALLE SPALLE IL DISTRETTO MONTEBELLUNO»

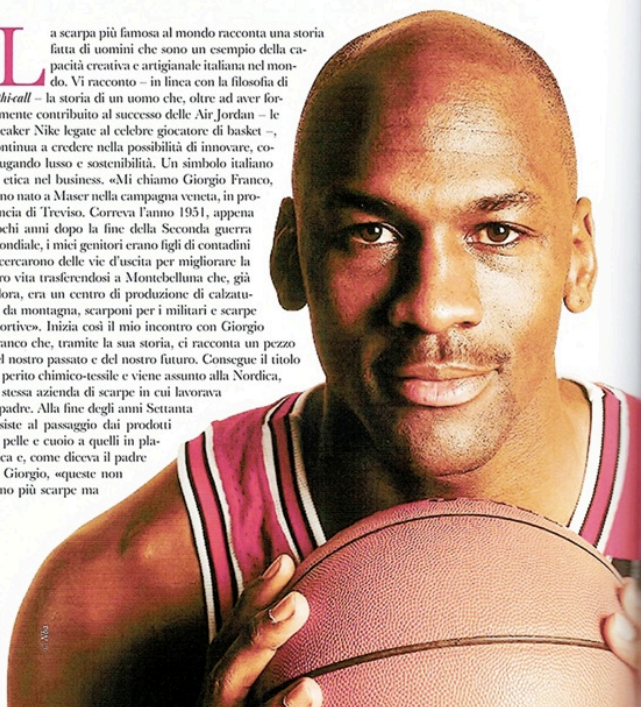
ETHICALL



GIORGIO FRANCO IL DESIGNER CHE HA FATTO VOLARE MICHAEL JORDAN

di ANNAMARIA SPINA

La scarpa più famosa al mondo racconta una storia fatta di uomini che sono un esempio della capacità creativa e artigianale italiana nel mondo. Vi racconto – in linea con la filosofia di *Ethicall* – la storia di un uomo che, oltre ad aver fortemente contribuito al successo delle Air Jordan – le sneaker Nike legate al celebre giocatore di basket –, continua a credere nella possibilità di innovare, coniugando lusso e sostenibilità. Un simbolo italiano di etica nel business. «Mi chiamo Giorgio Franco, sono nato a Maser nella campagna veneta, in provincia di Treviso. Correva l'anno 1951, appena pochi anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale, i miei genitori erano figli di contadini e cercarono delle vie d'uscita per migliorare la loro vita trasferendosi a Montebelluna che, già allora, era un centro di produzione di calzature da montagna, scarponi per i militari e scarpe sportive». Inizia così il mio incontro con Giorgio Franco che, tramite la sua storia, ci racconta un pezzo del nostro passato e del nostro futuro. Consegue il titolo di perito chimico-tessile e viene assunto alla Nordica, la stessa azienda di scarpe in cui lavorava il padre. Alla fine degli anni Settanta assiste al passaggio dai prodotti in pelle e cuoio a quelli in plastica e, come diceva il padre di Giorgio, «queste non sono più scarpe ma



oggetti di plastica stampati con macchine ad alta tecnologia e con un design avanzato». Franco si fa notare presto, viene aggregato all'ufficio prodotto e, dopo vari passaggi professionali, viene inviato in Asia in una grossa fabbrica di calzature sportive che produceva scarpe per la Nike. A questo punto, specifichiamo che già allora il marchio era noto ma in quel periodo i brand che dominavano il mercato mondiale erano Adidas, Puma e Converse.

«Il mio intervento in quell'azienda fu considerato – secondo me in modo anche esagerato – fondamentale, in seguito, per lo sviluppo della collaborazione con Nike, tanto che venni coinvolto nella produzione della seconda versione dell'Air Jordan ovvero l'Air Jordan 2». Difatti, dopo il boom ottenuto con l'Air Jordan, la Nike decide di cavalcare l'onda del successo del made in Italy, ecco perché la seconda versione della celebre scarpa sportiva doveva essere firmata da un italiano e prodotta nel Bel Paese, proprio a Montebelluna, con in evidenza la bandiera tricolore e la firma del designer. «Questo fu un passaggio fondamentale per creare l'immagine di Michael Jordan, facendolo diventare un mito generazionale: **le Air Jordan non erano più solo scarpe per giocare a basket ma sneaker alla moda da portare tutti i giorni. Tutti le volevano, dai rapper ai protagonisti del gossip, fu davvero un boom che cambiò il mercato mondiale**». Ma c'è di più: «l'Air Jordan 2 rimase l'unica versione non prodotta in Asia e con un secondo nome sulla scatola, oltre a quello di Michael. Difatti, sulla confezione c'era impressa anche la mia firma».

La collaborazione con Nike risale al periodo 1986-1987 e termina a causa dell'oscillazione del cambio tra lira e dollaro che rese praticamente impossibile la competizione contro i costi dei prodotti asiatici. A questo punto, Giorgio Franco, con il suo studio Sport Style e la sua fabbrica Sportime, s'inventa una scarpa derivata tecnologicamente dall'Air Jordan, ma destinata alla montagna. Non solo, dopo molti anni – in seguito all'incontro casuale con il proprietario del marchio di abbigliamento tecnico Montura – inizia una nuova



Il designer Giorgio Franco.

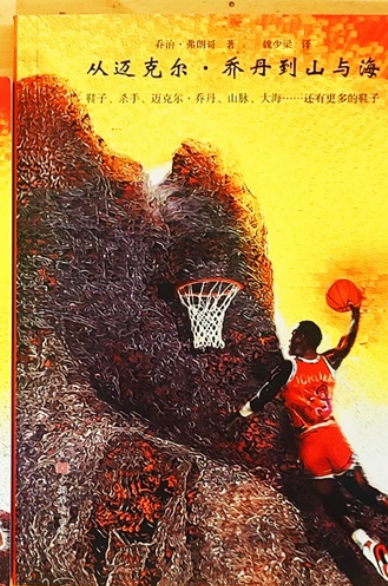
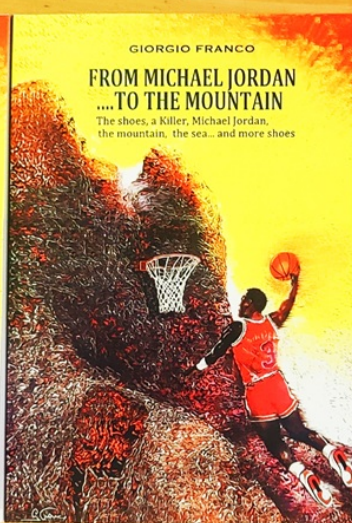
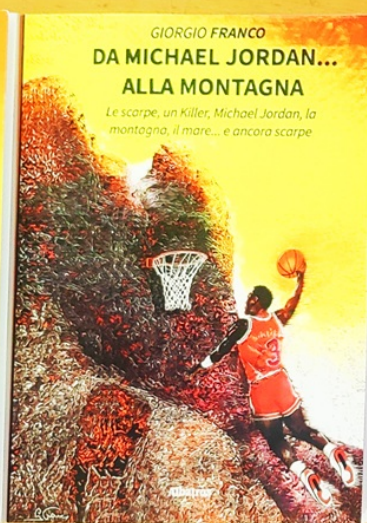
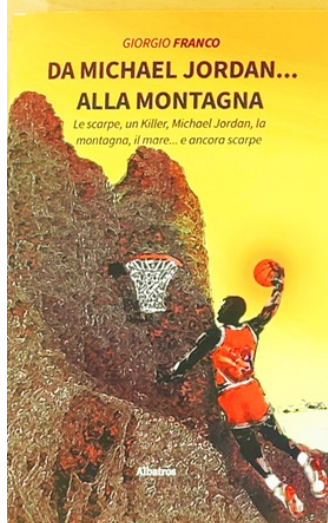
avventura basata sulla sostenibilità, «non tanto legata al riciclo, quanto alla durabilità della vita del prodotto».

È così che nasce il nuovo marchio sostenibile Reset, un'idea sviluppata su tre brevetti che prevedono – inizialmente sulle scarpe sportive o da montagna e successivamente su qualsiasi tipo di calzatura – la possibilità di sostituire facilmente le suole di gomma, donando una vita più lunga al prodotto.

Altra caratteristica è quella del comfort progressivo e dinamico, grazie ad un design anatomico particolare che segue il movimento del piede evitando compressioni sulle parti più sporgenti della pianta.

Attraverso la storia del designer, oltre ad aver ripercorso un pezzo di storia legato alle mitiche Air Jordan, abbiamo ragionato sul concetto di durabilità, una visione funzionale ed etica che ha posto le basi per aiutare le generazioni future ad avere un mondo migliore.







18:06 汇文书联

46



从迈克尔·乔丹到山与海

35

1/1



乔治·弗兰哥 著
魏少梁 译

充满挑战与机遇的世界>>>

梦想与坚韧的壮丽篇章

¥59

已售 4

可再享: 满2件9.5折

《从迈克尔·乔丹到山与海》——充满挑战与机遇的世界

送礼

88VIP 开通88VIP, 退货免运费

去开通 >

预售, 30天内发货 北京 | 快递: 免运费 >

7天无理由退货 >

出版社名称: 中国华侨出版社 >

评价·1

查看全部 >

店铺评价·800+ >



店铺



客服



收藏

加入购物车



立即购买

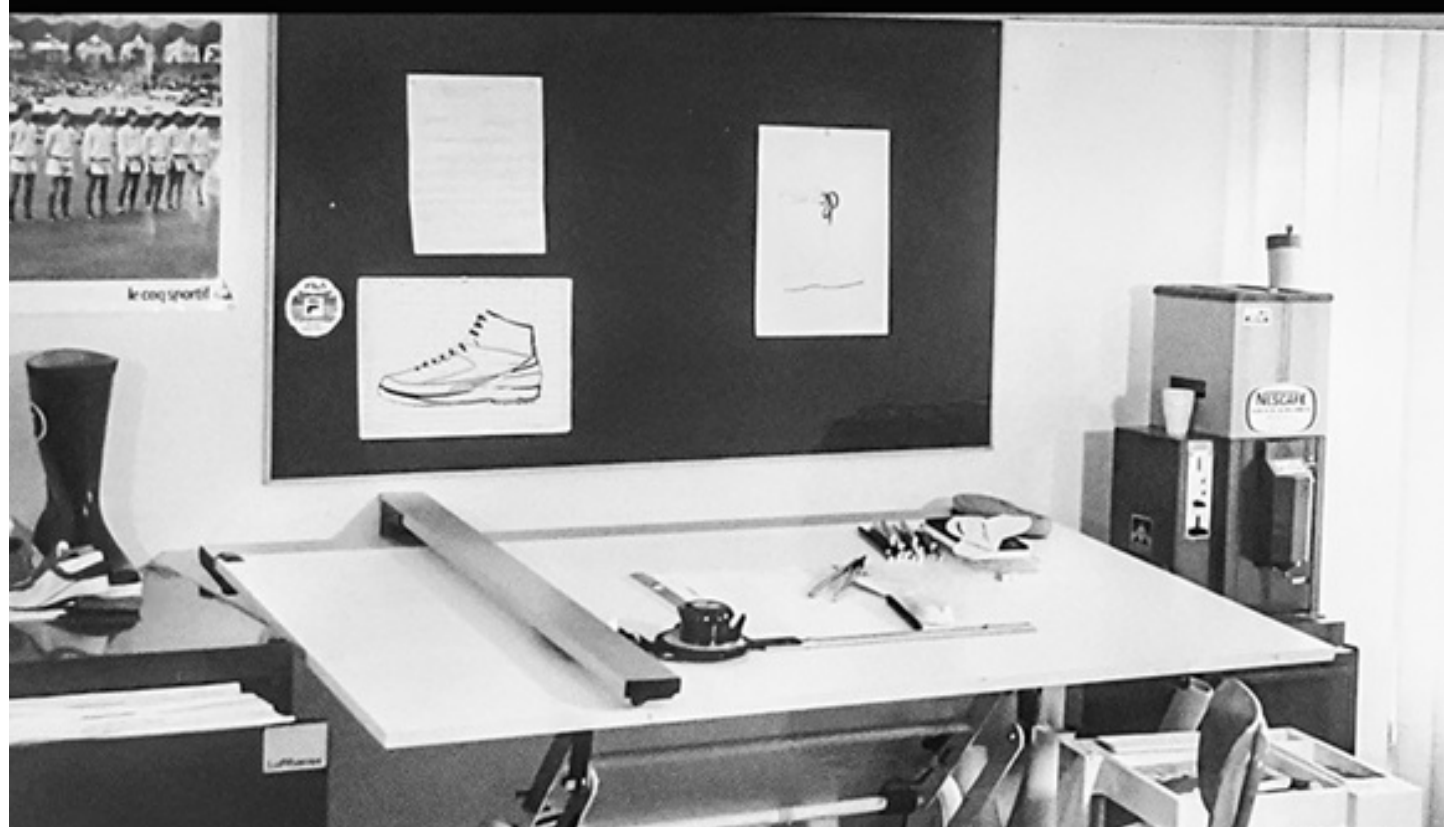


My
Years
with
Fengtay
A Memoir

| CH Wang |

A close-up photograph of the interior of a red garment, likely a jacket or sweater. A white, rectangular label is sewn into the fabric, featuring the text "MADE IN ITALY" and "FABRIQUE EN ITALIE" in black, bold, sans-serif capital letters. The red fabric has a visible ribbed texture. In the background, a white, curved surface with small holes, possibly a shoe or a bag, is partially visible.

MADE IN ITALY
FABRIQUE EN ITALIE

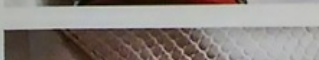






air jordan 2

Released in 1987, the Jordan 2 was designed by Giorgio Franco and Bruce Kilgore and looks unique within the Jordan series. Sometimes referred to as the Italy Jordan, after its country of production, the 2 was the only Jordan not to be made in a black version. It was also the last shoe of the series to exhibit the original 'Winged Basket' logo.





4360 AIR JORDAN (W/BLK)



Michael Jordan in Air Jordan 2 1987 Slam Dunk